



Gli italiani in America 100 anni dopo.
Perché dobbiamo tornare a parlare italiano

I nostri primi passi

I Sons of Italy celebrano il primo centenario della loro Fondazione: Auguri! Vincenzo Sellaro, il fondatore, sarebbe stato contento di sapere che dopo 100 anni, l'Ambasciatore dei "Figli d'Italia in America", è Vincenzo Marra che parla italiano e vuole proseguire l'opera da lui iniziata.

Sì, perché i "Figli d'Italia" erano nati proprio per questo: "Mantenere l'uso della lingua, della cultura e delle tradizioni italiane". Appare evidente che il processo di integrazione nella società americana ha modificato alcuni degli obiettivi originali. La lingua italiana è usata meno nelle Logge di quanto non sia quella inglese. La cultura italiana negli USA riflette più le esperienze degli italiani immigrati in America mentre le tradizioni sono legate alle loro diverse origini regionali. L'Italia che si vive in America è lontana parente dell'Italia di oggi.

I mezzi di comunicazione italiani hanno un'attrazione diversa per le nuove generazioni di americani di origine italiana. La RAI e i giornali in lingua italiana esprimono il disagio di Fort Alamo aspettando Santana... "Oggi - si legge in un articolo del Washington Post del 31 gennaio 2005 - è più utile imparare il cinese o l'arabo che l'italiano staccandosi dall'eurocentrismo che ha caratterizzato il secolo scorso..." - E così gli italiani d'America, 100 anni dopo, devono contarsi di nuovo per proporsi come "Cultura" in un mondo globale e multiculturale.



Frank D. Stella (al centro) con i fondatori di ILICA: da sinistra Paolo Zinni, Dr. Tony Miele, Dr. Frank Monteleone, Vincenzo Marra & Michele Siracusano

ILICA nasce per aiutare tutti quei progetti, compresi nel K-16, che favoriscono l'insegnamento della lingua italiana nel sistema scolastico americano. E non dovranno essere necessariamente progetti alternativi alla Dante Alighieri invece che alla NIAF. Noi vogliamo essere la coscienza della gente che fa volontariato, che aiuta i bambini ad amare le canzoni e il suono della più bella fra le lingue romantiche e di cultura. Noi vogliamo trasferire la "passione" e la "motivazione" del nostro amore per le nostre radici. Per questo ab-

biamo cominciato sponsorizzando la "Prima Conferenza sulla Lingua Italiana" che si è tenuta a Washington lo scorso giugno. Abbiamo sponsorizzato l'AFI (American Film Institute) all'Istituto Italiano di Cultura di Washington perché celebrava un grande siciliano, Frank Capra. Abbiamo partecipato alle riunioni annuali delle associazioni "Santa Margherita Belice", "Castellamare del Golfo", "La Federazione Italo Americana di Greater New York" e partecipato a molti altri eventi per testimoniare il nostro impegno, la nostra presenza all'Italia che ancora si celebra in America.

Questi passi insieme con l'ALLIANCE per la Lingua Italiana di Chicago fondata da Gene Farina, sono i primi di

un lungo viaggio che dovrebbe ridare l'entusiasmo ai vostri figli e ai vostri nipoti per ricominciare a parlare l'italiano.

Imparando "anche" la lingua italiana, gli altri gruppi etnici potranno meglio comprendere perché le idee, la creatività e il gusto sono soprattutto Made in Italy.

Vogliamo partire dal Centenario dei "Sons of Italy" perché sia anche il Centenario dei "Figli d'Italia". Vogliamo sostenere la NIAF perché l'importanza di questa Fondazione di Washington possa restituire il significato originale al 50% del suo nome: National "Italian American" Foundation. Vogliamo lavorare con la Columbus Citizen Foundation, NOIAW, UNICO e tutte le altre Fondazioni Americane di origine italiana. La lingua italiana darebbe una dimensione diversa a coloro che si definiscono "italo americani" ovvero "Figli d'Italia".

Il Ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia con Vincenzo Marra



Il 30 aprile appuntamento nel Westchester
Tutti al Gala per trasformarci in un coro

Sarà il GALA di coloro che parlando "anche" l'italiano, vorranno far sentire in "Coro", la loro voce. L'Alliance per la Lingua Italiana di Chicago sarà con noi insieme al suo Presidente e Fondatore, Gene (Egidio) Farina.

Le nostre grandi fondazioni di americani di origine italiana stanno facendo molto per avvicinarsi all'Italia e ILICA dovrà essere la loro lingua. Loro ci aiuteranno a far breccia tra gli americani che amano l'Italia. Loro ci aiuteranno a promuovere la lingua italiana nel contesto scolastico (K-16) americano.

La nostra comunità ha sempre sussurrato e per questo è meno ascoltata di qualche altra. Perché noi sussurriamo quando facciamo i dinner dance con 200 persone e un libro ricordo di 80 pagine. Noi sussurriamo quando, attraverso il volontariato, cerchiamo di insegnare la lin-



Vincent Zuccarelli (al centro) con alcuni dei fondatori di ILICA

DONAZIONI PER IL GALA

- \$ 200.00 per un biglietto
 - \$2,000.00 per un tavolo di 10 persone
 - \$2,500.00 per un tavolo di 10 persone una pagina di pubblicità sullo storico libro ricordo
 - \$3,500.00 per tavolo di 10 persone - vicino al podio; una pagina d'argento sullo storico libro ricordo
 - \$4,000.00 per un tavolo di 10 persone - vicino al podio; una pagina d'argento sullo storico libro ricordo; 4 biglietti per il ricevimento con i premiati e VIP
 - Oltre \$5,000.00 - Sponsor Ufficiale della Serata**
- per un tavolo per 10 persone - davanti al podio logo e il nome del club, circolo, o la famiglia donatore apparirà sui grandi schermi durante la serata e su tutte le cartelle per i comunicati stampa; 6 biglietti per il ricevimento con i premiati e VIP

gua italiana a 30 bambini alla volta. Noi sussurriamo quando facciamo, nel 2005, riunioni regionali per promuovere un vino invece che un olio. E noi sussurriamo quando diciamo a noi stessi di non essere compresi. 2000 persone che si incontrano, un libro di 800 pagine tomando a parlare "anche" l'italiano. Adesso si che la voce si sente: il sussurro diventa coro ascoltato.

Stiamo preparando uno scenario da favola con RAI International, con la stampa italo americana e soprattutto con tutti noi che vogliamo continuare a parlare "anche" italiano. La cena sarà preparata da cuochi italiani e con prodotti italiani arrivati direttamente dall'Italia.

Chiederemo \$200 a biglietto e \$2,000 per un tavolo perché tutti possano partecipare, al Surf Club di Westchester, ad una serata storica per dimostrare che gli italiani in America ci sono.

Editoriale

A proposito di quella domanda del W. Post



di Vincenzo Marra*

Lo scorso 31 Gennaio, il *Washington Post* pubblicava un articolo, firmato da Tara Bahrapour, intitolato: "Arlington Parents Wonder: Why add Italian Class?". L'articolo informa sullo sforzo prodotto dalle istituzioni italiane, Ambasciata di Washington in testa, per promuovere la lingua italiana nelle scuole americane. L'Italia vuole rilanciare la propria lingua, recuperando il tempo perduto dato che non è più parlata nemmeno tra gli italo americani. Ma questa "lobby" a favore dell'italiano sarebbe a discapito del cinese e dell'arabo che, secondo le opinioni raccolte nell'articolo, saranno le lingue strategiche nei prossimi anni. Alcuni genitori del distretto scolastico di Arlington avevano infatti chiesto i motivi della scelta dell'italiano, una lingua ritenuta superflua. L'articolo quindi rivelava come la decisione a favore della nostra lingua era stata presa dopo che, rispondendo ad un questionario, 307 genitori e 764 studenti si erano espressi per il 21% a favore dell'italiano, per il 14% dell'arabo, 12% del cinese (per il 17% non c'era bisogno di studiare nuove lingue). L'articolo terminava con una frase di Marty Abbott, Direttrice dell'American Council per l'educazione delle lingue straniere: "Gli italiani stanno cercando di recuperare la lingua che hanno perso."

Volendo rispondere all'articolo del Post, vorremmo spiegare perché si deve parlare più italiano e perché questo non deve accadere solo tra gli italo americani: Innanzitutto perché è la lingua che ha nelle sue radici la cultura occidentale del mondo come lo vediamo oggi, e il mondo occidentale deve sapere da dove viene per meglio capire dove andare. Perché solo parlando italiano si può comprendere meglio la civiltà italiana. Ecco, detto così potrebbe sembrare anche arrogante, mentre se lo interpretiamo in senso umanistico, allora il tutto diventa "romantico".

Pensiamo per esempio alle regole condivise che legano ogni società. I Paesi anglosassoni hanno delle precise regole sociali che formano sistemi ai quali il mondo moderno si ispira. E noi incoraggiamo il rispetto delle regole per il bene dei cittadini e la loro salvaguardia. L'Italia, in questo caso particolare, appare distratta e pochi sarebbero d'accordo nel definire il "sistema Italia" più organizzato, per esempio, di quello americano. Ma vissuta dentro la realtà italiana appare diversa, specialmente agli americani che imparano la lingua italiana e vivono in Italia per un po'. Sono loro i primi a dire che l'Italia è una nazione "organizzata", in modo differente certo, ma lo è. E i suoi valori sociali sono affascinanti per chi riesce, almeno una volta nella vita, a viverli. E in Italia si vive come in un romanzo. E' proprio il senso di "tolleranza" che fa della cultura italiana un punto di riferimento per il mondo occidentale. Sono gli stessi americani che, dopo un tour europeo, tornano a casa ricordando "qualcosa" dell'Italia che non possono spiegare... Il cibo, la cortesia, il rispetto, l'ospitalità, ma soprattutto la tolleranza. Insomma, come nelle case dei "nobili", si vive in armonia nel rispetto di regole non scritte. Anche se poi tra loro i nobili non vanno sempre d'accordo, riescono comunque a darsi una sensazione che alla fine fa nobile anche te.

Ecco per viverla la cultura, bisogna conoscerne le chiavi d'interpretazione. La lingua è il "passpartout". La cultura è come un'amante, va vissuta con passione. Allora prima di dire che in America abbiamo già lo spagnolo e il francese come lingue romantiche e non abbiamo bisogno dell'italiano - come riportato sul *Washington Post* - pensiamo un po' a quel "qualcosa" che solo in pochi riescono a spiegare...

Ecco per viverla la cultura, bisogna conoscerne le chiavi d'interpretazione. La lingua è il "passpartout". La cultura è come un'amante, va vissuta con passione.

Allora prima di dire che in America abbiamo già lo spagnolo e il francese come lingue romantiche e non abbiamo bisogno dell'italiano - come riportato sul *Washington Post* - pensiamo un po' a quel "qualcosa" che solo in pochi riescono a spiegare...

*Fondatore e Presidente di ILICA, 232 Madison Avenue - Suite 300 - New York, NY 10016 Email: ilicait@aol.com www.ilicait.org